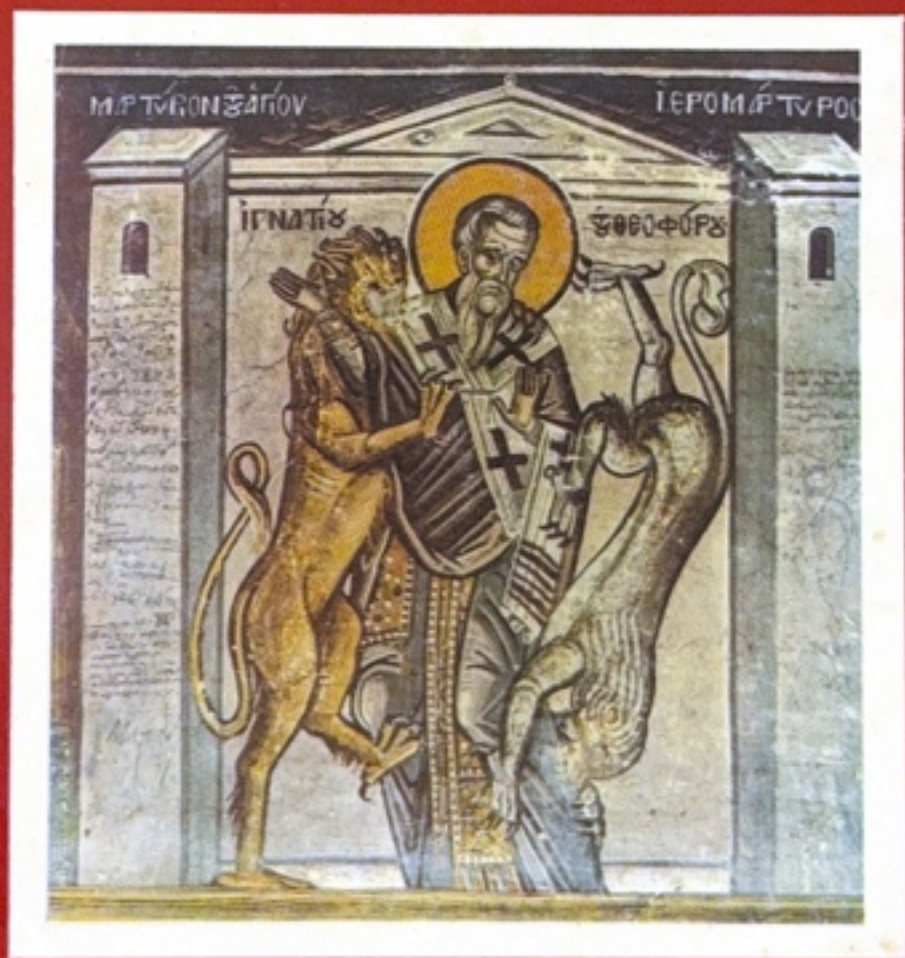


IGNAZIO
di ANTIOCHIA

LETTERE



Ignazio agli Efesini

Ignazio detto anche Teoforo, alla benedetta nella grandezza di Dio Padre in pienezza, a colei che è stata predestinata prima dei secoli ad essere per sempre per una gloria che rimane, immutabilmente unita ed eletta nella passione vera, nella volontà del Padre e di Gesù Cristo, il nostro Dio, alla Chiesa degna di essere detta beata che è in Efeso dell'Asia; augura di gioire moltissimo in Gesù Cristo e in gioia incontaminata.

I ¹ Avendo accolto in Dio il tuo nome amatissimo che avete acquistato con indole retta secondo fede e carità in Gesù Cristo, salvatore nostro - voi imitatori di Dio infiammati nel sangue di Dio; avete perfettamente compiuto l'opera conforme alla vostra natura: ² quando udiste infatti che io giungevo incatenato dalla Siria per il comune nome e speranza, fiducioso di ottenere, per la vostra preghiera, di combattere con le belve in Roma, per potere, ciò conseguendo, essere discepolo, vi affrettaste a vedermi - ³ poiché certo ho accolto in nome di Dio l'intera vostra comunità in Onesimo, indescrivibile nella carità, e vostro vescovo nella carne, che io vi prego di amare secondo Gesù Cristo e di essere tutti in somiglianza di lui. Benedetto infatti colui che ha concesso a voi che siete degni la grazia di possedere un tale vescovo.

II ¹ Riguardo poi al mio conservo Burro, vostro diacono secondo Dio, in tutto benedetto, vi prego che egli rimanga a onore vostro e del vescovo; e anche Croco degno di Dio e di voi, che ho accolto come esemplare della carità che viene da voi, in tutto mi ha dato ristoro: così pure conforti lui il Padre di Gesù Cristo insieme a Onesimo, Burro, Euplo e Frontone, mediante i quali ho veduto voi tutti secondo carità. ² Possa io godere di voi per sempre, se pure ne sia degno. È giusto, dunque, glorificare in ogni modo Gesù Cristo che ha glorificato voi, affinché, ben connessi in un'unica sottomissione, soggetti al vescovo e al presbiterio, siate santificati in tutto.

III ¹ Non vi comando come se fossi qualcuno. Perché, anche se sono incatenato nel Nome, non sono ancora divenuto perfetto in Gesù Cristo. Ora infatti comincio ad essere discepolo e parlo a voi come a scolari con me. Converrebbe perciò che io fossi unto da voi di fede, di esortazione, di

Ignazio agli Efesini

Ignazio detto anche Teoforo, alla benedetta nella grandezza di Dio Padre in pienezza, a colei che è stata predestinata prima dei secoli ad essere per sempre per una gloria che rimane, immutabilmente unita ed eletta nella passione vera, nella volontà del Padre e di Gesù Cristo, il nostro Dio, alla Chiesa degna di essere detta beata che è in Efeso dell'Asia; augura di gioire moltissimo in Gesù Cristo e in gioia incontaminata.

I ¹ Avendo accolto in Dio il tuo nome amatissimo che avete acquistato con indole retta secondo fede e carità in Gesù Cristo, salvatore nostro - voi imitatori di Dio infiammati nel sangue di Dio; avete perfettamente compiuto l'opera conforme alla vostra natura: ² quando udiste infatti che io giungevo incatenato dalla Siria per il comune nome e speranza, fiducioso di ottenere, per la vostra preghiera, di combattere con le belve in Roma, per potere, ciò conseguendo, essere discepolo, vi affrettaste a vedermi - ³ poiché certo ho accolto in nome di Dio l'intera vostra comunità in Onesimo, indescrivibile nella carità, e vostro vescovo nella carne, che io vi prego di amare secondo Gesù Cristo e di essere tutti in somiglianza di lui. Benedetto infatti colui che ha concesso a voi che siete degni la grazia di possedere un tale vescovo.

II ¹ Riguardo poi al mio conservo Burro, vostro diacono secondo Dio, in tutto benedetto, vi prego che egli rimanga a onore vostro e del vescovo; e anche Croco degno di Dio e di voi, che ho accolto come esemplare della carità che viene da voi, in tutto mi ha dato ristoro: così pure conforti lui il Padre di Gesù Cristo insieme a Onesimo, Burro, Euplo e Frontone, mediante i quali ho veduto voi tutti secondo carità. ² Possa io godere di voi per sempre, se pure ne sia degno. È giusto, dunque, glorificare in ogni modo Gesù Cristo che ha glorificato voi, affinché, ben connessi in un'unica sottomissione, soggetti al vescovo e al presbiterio, siate santificati in tutto.

III ¹ Non vi comando come se fossi qualcuno. Perché, anche se sono incatenato nel Nome, non sono ancora divenuto perfetto in Gesù Cristo. Ora infatti comincio ad essere discepolo e parlo a voi come a scolari con me. Converrebbe perciò che io fossi unto da voi di fede, di esortazione, di

pazienza, di longanimità. ² Ma poiché l'amore non mi permette di tacere a vostro riguardo, per questo vi ho prevenuti nell'esortarvi a camminare in accordo con il pensiero di Dio. Infatti anche Gesù Cristo, nostro inseparabile vivere, è il pensiero del Padre, come anche i vescovi, stabiliti fino all'estremità della terra, sono nel pensiero di Gesù Cristo.

IV ¹ Quindi è bene che voi camminate in accordo con il pensiero del vescovo, come del resto fate. Il vostro presbiterio, infatti, giustamente onorato, degno di Dio, si accorda al vescovo così come corde alla cetra. Perciò, nella vostra concordia e consonante amore, Gesù Cristo è cantato. ² E voi, ciascuno per la sua parte, diventate coro, affinché consoni in concordia, prendendo il tono di Dio in unità, cantiate in un'unica voce per mezzo di Gesù Cristo al Padre, perché vi ascolti e vi riconosca, per il bene che fate, quali membra del Figlio suo. È utile dunque che voi siate in unità incontaminata per essere anche sempre partecipi di Dio.

V ¹ Se infatti io, in breve-tempo, ho stretto con il vostro vescovo una tale intimità che non è umana ma spirituale, quanto più posso dire beati voi che siete commisti a lui, come la Chiesa a Gesù Cristo e come Gesù Cristo al Padre, affinché tutto sia consonante nell'unità. ² Nessuno si inganni: se qualcuno non è dentro il santuario, si priva del pane di Dio. Se infatti la preghiera di uno insieme con un altro ha tanta forza, quanto più quella del vescovo e di tutta la Chiesa? ³ Chi dunque non conviene in unità, questi già s'insuperbisce ed ha giudicato se stesso. Sta scritto infatti: Dio resiste ai superbi (Pr 3,34). Diamoci cura, dunque, di non opporci al vescovo affinché siamo sottomessi a Dio.

VI ¹ E quanto più uno vede il vescovo tacere, tanto più lo tema: chiunque infatti il padre di famiglia manda ad amministrare la propria casa, bisogna che lo riceviamo così come colui che lo ha mandato. È chiaro dunque che il vescovo lo si deve considerare come il Signore stesso. ² Lo stesso Onesimo, del resto, esalta il vostro buon ordine in Dio, perché tutti vivete secondo verità e perché in mezzo a voi non dimora alcuna eresia; anzi non date più ascolto ad alcuno che parli d'altro che di Gesù Cristo nella verità.

VII ¹ Alcuni infatti hanno l'abitudine di portare attorno, con perfido inganno, il Nome, compiendo però azioni indegne di Dio; questi li dovete

evitare come belve. Sono infatti cani rabbiosi che mordono a tradimento; dovete guardarvi da essi che sono difficili a curarsi. ² Uno solo è il medico, carnale e spirituale, generato e ingenerato, Dio venuto nella carne, vita vera nella morte, da Maria e da Dio, prima passibile e poi impassibile, Gesù Cristo, il Signore nostro.

VIII ¹ Nessuno dunque vi inganni, come del resto non vi lasciate ingannare, essendo voi interamente di Dio. Quando infatti non si infigge tra voi alcuna discordia, capace di tormentarvi, voi vivete veramente secondo Dio. Vostra vittima espiatoria io sono e mi offro in sacrificio per voi, efesini, Chiesa famosa nei secoli. ² Gli uomini carnali non possono compiere le opere spirituali, né gli spirituali le carnali, come nemmeno la fede le azioni dell'incredulità; né l'incredulità quelle della fede. Ma anche le cose che fate secondo la carne, sono spirituali: tutto infatti voi operate in Gesù Cristo.

IX ¹ Ho saputo di alcuni che passavano, provenienti di là, che avevano una cattiva dottrina; ma non avete permesso che spargessero il seme in mezzo a voi, chiudendovi le orecchie per non ricevere ciò che essi seminavano, perché siete pietre del tempio del Padre, preparate per l'edificio di Dio Padre, innalzate fino alla sommità per mezzo della macchina di Gesù Cristo che è la croce, che si valgono come fune dello Spirito Santo; ed è la vostra fede ciò che vi solleva, e l'amore è la via che vi innalza a Dio. ² Siete dunque anche tutti compagni di cammino, portatori di Dio e portatori del tempio, portatori di Cristo, portatori di cose sante, in tutto e per tutto ornati dei precetti di Gesù Cristo: e di voi anche esultando, sono stato ritenuto degno di conversare con voi per mezzo di ciò che scrivo, e di rallegrarmi con voi perché secondo una vita diversa null'altro amate se non Dio solo.

X ¹ E per tutti gli altri uomini incessantemente pregate. Vi è infatti per loro speranza di conversione, che conseguano Dio. Lasciate dunque che essi siano ammaestrati almeno dalle vostre opere. ² Di fronte alle loro collere voi miti, di fronte alla loro magniloquenza voi umili, di fronte alle loro bestemmie voi le preghiere, di fronte al loro errore voi saldi nella fede, di fronte alla loro ferocia voi mansueti, non dandovi premura di imitarli. ³ Possiamo noi essere trovati loro fratelli per la mitezza; diamoci premura, invece, di essere imitatori del Signore: chi più di lui trattato ingiustamente?

Chi più spogliato?, Chi più respinto? Che nessuna erba del diavolo sia trovata in voi, ma in tutta purità e saggezza dimorate in Gesù Cristo in carne e in spirito.

XI ¹ Sono gli ultimi tempi : arrossiamo quindi e temiamo la longanimità di Dio, che non si volga per noi a condanna. Perciò, o temiamo l'ira ventura, o amiamo la grazia presente: delle due cose l'una. Soltanto, essere trovati in Gesù Cristo, per la vita vera. ² Al di fuori di lui nulla conti per voi, nel quale io porto attorno le catene, le perle spirituali, nelle quali possa io risorgere per la vostra preghiera, di cui mi accada di essere sempre partecipe, per essere trovato nell'eredità dei cristiani di Efeso, che sempre sono stati uniti anche agli apostoli nella potenza di Gesù Cristo.

XII ¹ So chi sono e a chi scrivo. Io condannato, voi che avete trovato misericordia; io in pericolo, voi confermati. a Voi siete il punto di passaggio per coloro che sono condotti a morire per Dio, insieme iniziati ai misteri da Paolo, il santificato, colui che ha ricevuto testimonianza, degno di essere detto beato, sulle cui orme possa io essere trovato quando conseguirò Dio, e che in ogni lettera fa memoria di voi in Cristo Gesù.

XIII ¹ Preoccupatevi dunque di riunirvi più frequentemente per l'eucaristia di Dio e per la gloria. Quando infatti frequentemente vi riunite insieme sono annientate le potenze di Satana ed è distrutta la sua opera di rovina nella concordia della vostra fede. ² Nulla è migliore della pace, in cui viene annullata ogni guerra delle creature celesti e terrestri.

XIV ¹ Di queste cose nulla vi è nascosto, se avete in Gesù Cristo perfettamente la fede e l'amore, che sono principio e fine della vita: principio la fede, fine l'amore. E queste due cose congiunte in unità sono Dio, tutte le altre vengono di seguito per ciò che è bene e buono. ² Nessuno che professa la fede pecca, né chi possiede la carità odia. Manifesto è l'albero dal suo frutto: così quelli che professano di essere di Cristo da quello che fanno appariranno. L'opera infatti non consiste in ciò che ora si dichiara, ma se nella potenza della fede uno sia trovato sino alla fine.

XV ¹ Meglio è tacere ed essere che parlando non essere. E bello insegnare, se colui che dice fa. Uno solo dunque il maestro che disse e fu fatto, e anche ciò che egli fece tacendo è degno del Padre. ² Chi possiede la parola di

Gesù può anche veramente udire il suo silenzio per essere perfetto, per operare mediante ciò che dice ed essere conosciuto mediante ciò che tace. Nulla è nascosto al Signore, ma anche le nostre cose segrete sono vicine a lui. ³ Facciamo dunque ogni cosa tenendo conto che egli dimora in noi, per essere noi suoi templi, ed egli in noi Dio nostro, come di fatto è, e apparirà di fronte a noi, e perciò giustamente lo amiamo.

XVI ¹ Non ingannatevi, fratelli miei. I corruttori delle famiglie non ereditano il regno di Dio. ² Se dunque coloro che fecero tali cose secondo la carne morirono, quanto più chi con cattiva dottrina corrompe la fede di Dio per la quale Gesù Cristo fu crocifisso! Costui, divenuto immondo, se ne andrà nel fuoco inestinguibile, e similmente anche colui che ascolta.

XVII ¹ Per questo il Signore ricevette unguento sul suo capo, per esalare incorruttibilità alla Chiesa Non ungetevi col maleodorante unguento della dottrina del principe di questo secolo, perché non vi prenda prigionieri dal vivere che vi è proposto. ² Perché non diventiamo tutti saggi accogliendo la conoscenza di Dio che è Gesù Cristo? Perché stoltamente periamo misconoscendo il dono che il Signore ci ha realmente mandato?

XVIII ¹ Il mio spirito è vittima della croce che è scandalo per gli increduli, per noi invece salvezza e vita eterna. Dov'è il saggio? Dove il ricercatore? Dove il vanto di quelli che sono chiamati intelligenti? ² Il nostro Dio Gesù Cristo, infatti, fu portato in seno da Maria, secondo l'economia di Dio, dal seme di Davide, ma da Spirito Santo: egli che nacque e fu battezzato, per purificare l'acqua con la passione.

XIX ¹ E rimase occulta al principe di questo secolo la verginità di Maria e il suo parto, e così anche la morte del Signore: tre misteri clamorosi che furono compiuti nel silenzio di Dio. ² Come dunque furono essi manifestati ai secoli? Una stella brillò in cielo sopra tutte le stelle e la sua luce era inesprimibile e produsse smarrimento la suanovità; e tutte le altre stelle insieme con il sole e la luna fecero coro intorno a quella stella, ed essa faceva risplendere la sua luce al di sopra di tutte. ³ E c'era turbamento, donde fosse quella novità diversa da esse. Allora fu dissolta ogni magia ed

ogni legame di malizia annullato, l'ignoranza distrutta, l'antico regno fatto perire, quando Dio si manifestò in forma umana, per una novità di vita eterna: e aveva principio quel che presso Dio era compiuto. Donde tutto veniva sconvolto, perché si preparava l'abolizione della morte.

XX ¹ Se Gesù Cristo me ne reputa degno per la vostra preghiera, e se è Volontà, nel secondo opuscolo che ho in animo di scrivervi vi esporrò ulteriormente quel che ho cominciato riguardo a questa economia intorno all'uomo nuovo Gesù Cristo, nella sua fede e nel suo amore, nella sua passione e risurrezione. ² Specialmente se il Signore mi rivelerà che tutti singolarmente insieme, nella grazia che è dal Nome, convenite in un'unica fede e in Gesù Cristo, della stirpe di Davide secondo la carne, figlio dell'uomo e figlio di Dio, per obbedire al vescovo e al presbiterio con animo irremovibile, spezzando un unico pane che è farmaco d'immortalità, antidoto per non morire ma vivere in Gesù Cristo per sempre.

XXI ¹ Io sono prezzo di riscatto per voi e per quelli che l'amore di Dio avete mandato a Smirne, donde anche vi scrivo, rendendo grazie al Signore e amando Policarpo come anche voi. Ricordatevi di me, come anche Gesù Cristo di voi. ² Pregate per la Chiesa che è in Siria, donde incatenato sono condotto a Roma, io che, essendo l'ultimo dei fedeli di là, sono anche stato ritenuto degno di essere trovato a onore di Dio. Siate forti in Dio Padre e in Gesù Cristo nostra comune speranza.

Ignazio ai Magnesii

Ignazio detto anche Teoforo, alla benedetta nella grazia di Dio Padre in Cristo Gesù Salvatore nostro, nel quale saluto la Chiesa che è in Magnesia presso il Meandro e le auguro in Dio Padre e in Gesù Cristo di gioire moltissimo.

I ¹ Avendo conosciuto l'ottimo ordine del vostro amore secondo Dio, esultante mi sono risolto, nella fede di Gesù Cristo, a rivolgermi la parola. a Avendo ottenuto infatti un nome divinamente splendentissimo, nelle catene che porto attorno canto le Chiese, nelle quali invoco l'unità di carne e spirito di Gesù Cristo nostro vivere eterno, l'unità di fede e di amore cui nulla è preferibile, e soprattutto l'unità di Gesù e del Padre; nel quale resistendo e sfuggendo a ogni attacco del principe di questo secolo conseguiremo Dio.

II ¹ Poiché dunque fui fatto degno di vedervi in Damaso vostro vescovo degno di Dio e nei degni presbiteri Basso e Apollonio e nel mio conservo diacono Zotione - possa io godere di lui perché è sottomesso al vescovo come alla grazia di Dio e al presbiterio come alla legge di Gesù Cristo.

III ¹ A voi poi conviene non approfittare dell'età del vescovo ma, conforme alla potenza di Dio Padre, portargli ogni rispetto; come ho saputo che anche i santi presbiteri non hanno abusato dell'aspetto giovanile che appare, ma come saggi in Dio si accordano a lui - non a lui veramente, ma al Padre di Gesù Cristo il vescovo di tutti. ² In onore dunque di colui che ci ha voluti è bene obbedire senza alcuna finzione: poiché uno non inganna questo vescovo visibile, ma cerca di ingannare l'invisibile. In questo caso il discorso non è riguardo alla carne, ma riguardo a Dio che conosce le cose nascoste.

IV ¹ Conviene dunque non solo chiamarsi cristiani ma anche esserlo; non come alcuni che lo chiamano vescovo, ma fanno tutto senza di lui. Costoro non mi sembrano essere di buona coscienza, poiché si raccolgono in assemblee non validamente conforme al precetto.

V ¹ Poiché dunque c'è una fine e ci stanno davanti queste due cose insieme, la morte e la vita, e ciascuno deve andare al suo proprio luogo - ² come infatti ci sono due monete, l'una di Dio, l'altra del mondo e ognuna di esse

porta su di sé la propria impronta: gli infedeli quella di questo mondo, i fedeli invece, nell'amore, l'impronta di Dio Padre mediante Gesù Cristo; e se mediante lui non scegliamo spontaneamente di morire nella sua passione, il suo vivere non è in noi.

VI ¹ Poiché dunque nelle persone di cui sopra ho scritto ho visto nella fede ed ho amato tutta la comunità, vi esorto: abbiate cura di fare tutto nella concordia di Dio, poiché il vescovo presiede in luogo di Dio e i presbiteri in luogo del sinedrio degli apostoli, e ai diaconi, a me carissimi, è affidata la diaconia di Gesù Cristo che era prima dei secoli presso il Padre e che alla fine apparve. ² Tutti dunque, assumendo un sentire conforme a Dio rispettatevi l'un l'altro, e nessuno consideri il prossimo secondo la carne, ma in Gesù Cristo amatevi sempre l'un l'altro. Nulla sia in voi che possa dividervi, ma siate uniti al vescovo e a quelli che presiedono a modello e insegnamento di incorruttibilità.

VII ¹ Come dunque il Signore non fece nulla senza il Padre, essendogli unito - né personalmente né mediante gli apostoli - così anche voi non fate nulla senza il vescovo e i presbiteri; e non cercate che appaia ragionevole qualcosa di vostro proprio, ma ciò che è in comune: una sola preghiera, una sola supplica, una sola mente, una sola speranza nell'amore, nella gioia incontaminata che è Gesù Cristo del quale nulla è meglio. ² Tutti correte insieme come a un solo tempio di Dio, come a un solo altare, al solo Gesù Cristo che è proceduto dall'unico Padre e nell'unico è ed è andato.

VIII ¹ Non lasciatevi ingannare dalle dottrine estranee né dalle vecchie favole che sono inutili: infatti, se ancora viviamo secondo la Legge, riconosciamo di non aver ricevuto la grazia. ² I venerabilissimi profeti, infatti, vissero conforme a Cristo Gesù. Per questo anche furono perseguitati, ispirati dalla sua grazia a convincere gli increduli che c'è un solo Dio, che manifestò se stesso per Gesù Cristo Figlio suo, che è il suo Verbo proceduto dal silenzio, il quale piacque in tutto a colui che lo mandò.

IX ¹ Se dunque quanti vivevano nelle opere antiche sono venuti a novità di speranza, non più osservando il sabato ma vivendo secondo il giorno del Signore, giorno nel quale anche la nostra vita è risorta per mezzo di lui e della sua morte - ciò che alcuni negano - e per questo mistero abbiamo

ricevuto di credere e per questo sopportiamo al fine di essere trovati discepoli di Gesù Cristo, l'unico nostro maestro; ² come dunque potremo noi vivere senza di lui, che anche i profeti, essendo suoi discepoli nello spirito, attendevano come maestro? E per questo, colui che giustamente aspettavano, quando fu presente, li risvegliò dai morti.

X ¹ Non siamo dunque insensibili alla sua benignità: se infatti egli ci imitasse in quel che facciamo; non esistiamo più. Perciò, divenuti suoi discepoli, impariamo a vivere secondo il cristianesimo: chi infatti si chiama con altro nome al di fuori di questo non è di Dio. ² Rigettate dunque il vecchio lievito invecchiato e inacidito e trasformatevi in nuovo lievito, che è Gesù Cristo. Salatevi in lui affinché nessuno di voi si corrompa: perché in base all'odore sarete giudicati. ² È fuor di luogo parlare di Gesù Cristo e giudaizzare: non il cristianesimo infatti credette nel giudaismo, ma il giudaismo nel cristianesimo, nel quale ogni lingua che ha creduto in Dio è stata riunita.

XI ¹ Vi ho scritto queste cose, miei dilette, non perché abbia saputo che alcuni di voi si comportano così, ma come più piccolo di voi voglio preservarvi affinché non siate presi all'amo della vanità, ma siate pienamente convinti nella nascita, nella passione e nella risurrezione avvenuta al tempo in cui era governatore Ponzio Pilato; fatti veramente e sicuramente compiuti da Gesù Cristo, nostra speranza dalla quale a nessuno di voi accada mai di distogliersi.

XII Possa io godere in tutto di voi, se pure ne sono degno: infatti, anche se sono in catene, non sono paragonabile ad uno solo di voi che siete liberi. So che non vi gonfiate: infatti avete in voi Gesù Cristo; e anzi quando vi lodo so che arrossite, come sta scritto Il giusto è accusatore di se stesso (Pr 18,17).

XIII ¹ Datevi dunque premura di essere consolidati nelle dottrine del Signore e degli apostoli, affinché tutto quel che fate vi riesca bene (cf. Sal 1,3) nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore, nel Figlio e nel Padre e nello Spirito, in principio e in fine, con il vostro degnissimo vescovo e con la corona spirituale ben intrecciata del vostro presbiterio e dei diaconi conformi a Dio. ² Sottomettetevi al vescovo e gli uni agli altri,

come Gesù Cristo al Padre secondo la carne, e gli apostoli a Cristo e al Padre e allo Spirito, affinché vi sia unione di carne e di spirito.

XIV ¹ Sapendo che siete pieni di Dio, vi ho esortati brevemente. Ricordatevi di me nelle vostre preghiere, affinché consegua Dio, e della Chiesa di Siria della quale non son degno di essere chiamato: ho bisogno infatti della vostra preghiera e del vostro amore uniti in Dio, affinché la Chiesa di Siria sia fatta degna, per mezzo della vostra Chiesa, di essere bagnata di rugiada.

XV ¹ Vi salutano gli efesini da Smirne, donde anche vi scrivo, venuti a gloria di Dio, come anche voi, i quali in tutto mi hanno confortato insieme a Policarpo vescovo degli smirnioti. Anche le altre Chiese vi salutano nell'onore di Gesù Cristo. State bene nella concordia di Dio, possedendo lo spirito indiviso che è Gesù Cristo.

Ignazio ai Trallesi

Ignazio detto anche Teoforo, all'amata. da Dio, Padre di Gesù Cristo, la Chiesa santa che è in Tralli dell'Asia, eletta e degna di Dio, a colei che nella carne e nello spirito è nella pace per la passione di Gesù Cristo, nostra speranza nella risurrezione in lui; io la saluto nella pienezza, nel carattere apostolico, e le auguro di gioire moltissimo.

¹ ¹ So che avete animo incontaminato e indiviso nella pazienza, non per il modo d'agire ma per natura, come mi ha mostrato Polibio, il vostro vescovo, che è giunto per volontà di Dio e di Gesù Cristo a Smirne, e in modo tale si è rallegrato con me che sono incatenato in Cristo Gesù, che io ho contemplato in lui l'intera vostra comunità. ² Avendo dunque ricevuto per mezzo di lui la benevolenza conforme a Dio, ne ho reso gloria, avendovi trovati, come sapevo, imitatori di Dio.

Il ¹ Quando infatti siete sottomessi al vescovo come a Gesù Cristo, mi mostrate che vivete non secondo l'uomo ma secondo Gesù Cristo, che è morto per noi affinché credendo nella sua morte sfuggiate il morire. ² È dunque necessario che voi, come fate, nulla facciate senza il vescovo, ma siate soggetti al presbiterio come agli apostoli di Gesù Cristo nostra speranza, nel quale saremo trovati se in lui stiamo. ² Bisogna anche che quelli che sono diaconi dei misteri di Gesù Cristo piacciono a tutti in tutto: non sono infatti diaconi di cibi e bevande, ma ministri della Chiesa di Dio; bisogna dunque che si guardino da motivi di biasimo come dal fuoco.

III ¹ Allo stesso modo tutti onorino i diaconi come Gesù Cristo, così anche il vescovo che è tipo del Padre, i presbiteri come sinedrio di Dio e collegio degli apostoli: senza di questi non si dà Chiesa. ² Riguardo a loro sono convinto che vi comportate così. Ho ricevuto infatti e ho con me, nel-vostro vescovo, l'esemplare del vostro amore; il suo stesso modo di essere è grande insegnamento, la sua dolcezza forza: credo che anche gli atei lo onorino. ³ Poiché vi amo, vi risparmio, pur potendo scrivere cose più severe a questo riguardo: non penserei mai, essendo un condannato, di darvi degli ordini come un apostolo.

IV ¹ Ho un sentire grande in Dio, ma misuro me stesso per non perdermi nel vanto. Ora infatti devo temere ancor più e non ascoltare coloro che mi gonfiano. ² Perché quelli che così mi parlano mi flagellano. Amo infatti il patire, ma non so se ne sono degno: l'invidia infatti a molti non appare, ma molto mi fa guerra. Ho bisogno dunque di mitezza, nella quale viene distrutto il principe di questo secolo.

V ¹ Non potrei forse scrivervi le cose del cielo? Ma poiché siete fanciullini, temo di darvi danno; e perdonatemi: ma forse, non potendo contenerle, sareste soffocati. ² Anch'io, infatti, non per il fatto d'essere in catene e di poter intendere le cose celesti, gli ordini angelici e le schiere dei principati, le cose visibili e le invisibili, non per questo sono già discepolo: molte cose ci mancano, infatti, perché non manchiamo di Dio.

VI ¹ Vi scongiuro dunque, non io, ma l'amore di Gesù Cristo: nutritevi solo del cibo cristiano, astenetevi da ogni pascolo estraneo che è l'eresia; ² quelli che mescolano Gesù Cristo a se stessi, cercando di apparire degni di fede, è come se dessero un veleno mortale con vino e miele, e colui che non lo sa prende con gusto il morire nel piacere cattivo.

VII ¹ Guardatevi dunque da questi tali. Sarà così per voi se non vi gonfiate, e se restate inseparabili da Gesù Cristo Dio e dal vescovo e dai precetti degli apostoli. ² Chi è dentro il santuario è puro; chi è fuori del santuario non è puro: cioè, chi fa qualcosa senza il vescovo e il presbiterio e i diaconi, questi non è puro nella coscienza.

VIII ¹ Non che io abbia saputo qualcosa di simile riguardo a voi, ma vi metto in guardia perché mi siete carissimi, prevedendo le insidie del diavolo. Voi dunque, rivestendovi della mitezza, ri-createvi nella fede che è la carne del Signore, e nell'amore che è il sangue di Gesù Cristo. ² Nessuno di voi abbia qualcosa contro il prossimo. Non date pretesto ai pagani, che per causa di pochi stolti non sia maledetto il popolo che è in Dio: Guai infatti a colui per la cui stoltezza il tuo nome presso alcuni è bestemmiato (Is 52,5).

IX ¹ Siate sordi dunque quando qualcuno vi parla senza Gesù Cristo che è dalla stirpe di Davide, da Maria, che realmente è nato, ha mangiato e ha

bevuto, realmente fu perseguitato sotto Ponzio Pilato, realmente fu crocifisso e morì al cospetto dei celesti, dei terrestri e degli inferi; ² che anche realmente risuscitò dai morti avendolo risuscitato il Padre suo, che anche, a sua somiglianza, noi credenti in lui così risusciterà il Padre suo in Cristo Gesù, senza il quale non abbiamo il vero vivere.

X Ma se, come dicono alcuni atei, cioè infedeli, egli ha patito iii apparenza - mentre sono loro in apparenza - io perché sono incatenato, perché anzi desidero combattere con le belve? Dunque muoio invano, dunque mento contro il Signore.

XI ¹ Fuggite dunque i cattivi rami parassiti che producono frutto mortifero, che se uno ne gusta subito muore: questi infatti non sono piantagione del Padre. ² Se lo fossero, apparirebbero rami della croce, e il loro frutto sarebbe incorruttibile; mediante la croce, nella sua passione, egli chiama a sé voi che siete sue membra: non può dunque il capo essere generato separatamente senza le membra, poiché Dio promette l'unione, che è egli stesso.

XII ¹ Vi saluto da Smirne insieme alle Chiese di Dio che sono con me, che in tutto mi hanno confortato, in carne e in spirito. a Vi supplicano le mie catene che porto intorno a causa di Gesù Cristo chiedendo di conseguire Dio: perseverate nella vostra concordia e nella preghiera fatta insieme. È giusto infatti che ognuno di voi, e soprattutto i presbiteri, confortino il vescovo in onore del Padre di Gesù Cristo, e degli apostoli. ² Mi auguro che mi ascoltiate con amore affinché con questo scritto io non sia a testimonianza contro di voi. E pregate anche per me che ho bisogno del vostro amore nella misericordia di Dio per essere ritenuto degno dell'eredità che sto per conseguire, per non essere trovato tale da venire scartato.

XIII ¹ Vi saluta l'amore degli smirnioti e degli efesini. Ricordate nelle vostre preghiere la Chiesa che è in Siria; della quale non sono degno di essere detto essendo l'ultimo di loro. ² State bene in Gesù Cristo, soggetti al vescovo come al comandamento, ugualmente anche al presbiterio. E ciascuno amatevi gli uni gli altri in cuore indiviso. ² Si offre in sacrificio per voi il mio spirito, non solo ora ma anche quando conseguirò Dio.

Ancora infatti sono in pericolo: ma è fedele il Padre in Gesù Cristo, per compiere la mia e vostra domanda. In lui siate trovati incontaminati.

Ignazio ai Romani

Ignazio detto anche Teoforo, a colei che ha ricevuto misericordia nella grandezza del Padre altissimo e di Gesù Cristo il suo unico Figlio, alla Chiesa amata e illuminata nella volontà di colui che ha voluto tutte le cose che sono, secondo la fede e l'amore di Gesù Cristo il nostro Dio, essa che anche presiede nella regione dei romani, degna di Dio, degna d'onore, degna di essere detta beata, degna di lode, degna di successo, degna di purezza e che presiede alla carità, legge di Cristo, nome del Padre, e che io saluto in nome di Gesù Cristo Figlio del Padre: a voi, secondo carne e spirito uniti a ogni comandamento di lui, riempiti di grazia di Dio inseparabilmente e purificati da ogni colore estraneo, augura di gioire moltissimo in modo incontaminato in Gesù Cristo il Dio nostro.

I ¹ Avendo pregato Dio ho ottenuto di vedere i vostri volti degni di Dio, come anche insistentemente avevo chiesto di ottenere; infatti in catene in Cristo Gesù spero di salutarvi, se pure è Volontà che io sia fatto degno di giungere sino alla fine. ² Il principio infatti è disposto bene, se pure io conseguirò la grazia di ricevere senza impedimento la mia eredità. Temo infatti il vostro amore, che non mi rechi danno. È facile infatti per voi fare quel che volete, ma per me è difficile conseguire Dio, se voi non mi risparmiate.

II ¹ Non voglio infatti che voi piacciate agli uomini, ma che piacciate a Dio, come anche gli piacete. Né io avrò mai più tale occasione di conseguire Dio, né voi, se tacerete, potrete sottoscrivere a un'opera migliore. Se infatti tacerete riguardo a me, io sarò di Dio; ma se amate la mia carne, dovrò di nuovo correre. a Non procuratemi di più che di essere offerto in libagione a Dio mentre ancora l'altare è pronto, affinché, divenuti coro nell'amore, cantiate al Padre in Cristo Gesù perché Dio ha reputato degno il vescovo di Siria di essere trovato, avendolo mandato dal levante al tramonto. È bello tramontare dal mondo in Dio, perché io sorga in lui.

III ¹ Non avete mai offeso nessuno, avete ammaestrato altri. Ma io voglio che siano salde le cose che insegnando comandate. ² Solo forza, interiormente ed esternamente, chiedete per me, affinché non solo dica, ma

anche voglia, non solo sia detto cristiano, ma anche lo sia trovato. Perché se sarò trovato potrò anche essere detto e allora essere fedele quando non appaia più al mondo. ³ Nulla di ciò che appare è buono. Infatti il nostro Dio Gesù Cristo essendo nel Padre maggiormente appare. Non opera di persuasione ma di grandezza è il cristianesimo, quando è odiato dal mondo.

IV ¹ Io scrivo a tutte le Chiese e a tutti fermamente dichiaro che volentieri io muoio per Dio, se pure voi non lo impedirete. Vi supplico: non siate per me una benevolenza inopportuna. Lasciatemi essere cibo delle belve, mediante le quali è dato di conseguire Dio. Frumento di Dio io sono e coi denti delle belve sono macinato, per essere trovato puro pane di Cristo. ² Piuttosto blandite le belve, perché mi siano tomba e nulla lascino di ciò che è del mio corpo, perché morto io non sia di peso a nessuno. Allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo, quando il mondo non vedrà neppure il mio corpo. Supplicate il Cristo per me, affinché per mezzo di questi strumenti sia trovato vittima per Dio. ³ Non comando a voi come Pietro e Paolo: essi apostoli io condannato, essi liberi io ancora schiavo. Ma se patisco sarò liberto di Gesù Cristo e risorgerò libero in lui. Ora in catene apprendo a nulla desiderare.

V ¹ Dalla Siria fino a Roma combatto con le belve per terra e per mare, di notte e di giorno, incatenato a dieci leopardi, cioè al manipolo di soldati che, anche beneficati, diventano peggiori. Per i loro maltrattamenti divengo maggiormente discepolo, ma non per questo sono giustificato. ² Possa io godere delle belve preparate per me, e prego che per me siano trovate veloci; anzi io le blandirò perché mi divorino rapidamente, non come nel caso di alcuni, che per paura non toccarono. E se esse non avendone voglia non volessero, io, le costringerò. Abbiate indulgenza per me: quel che mi giova io lo so. ² Ora comincio ad essere discepolo. Nessuna delle cose visibili e invisibili mi si opponga, per gelosia, che io consegua Gesù Cristo. Fuoco e croce, lotte con le belve, lacerazioni, divisioni, dispersioni di ossa, rottura di membra, macinazioni di tutto il corpo, duri flagelli del diavolo vengano su di me, solo che io consegua Gesù Cristo.

VI ¹ Nulla mi gioveranno le delizie del mondo né i regni di questo secolo. E bello per me morire in Cristo Gesù, piuttosto che regnare sui confini della

terra. Lui cerco che è morto per noi, lui voglio che per noi è risorto. ² Il parto è per me imminente. Abbiate indulgenza per me, fratelli: non impeditemi di vivere, non vogliate che io muoia. Colui che vuole essere di Dio non donatelo al mondo e non ingannatelo con la materia; lasciatemi cogliere la luce pura: là giunto, sarò uomo. ³ Permettetemi di essere imitatore della passione del mio Dio. Se qualcuno lo ha in sé; comprenda ciò che voglio e mi compatisca, sapendo in quale stretta io sono.

VII ¹ Il principe di questo secolo vuole strapparmi e corrompere il mio sentire verso Dio: nessuno dunque di voi presenti lo aiuti, piuttosto state dalle parte mia, cioè di Dio. Non parlate di Gesù Cristo; desiderando poi il mondo. ² Invidia non dimori in voi. E anche se io, quando sarò tra voi, dovessi supplicarvi, non datemi retta: date retta piuttosto a questo che vi scrivo: vivo infatti vi scrivo, amando di morire. Il mio amore è stato crocifisso, e non c'è in me fuoco che ama la materia, ma un'acqua viva e che parla in me e mi dice nell'intimo: Vieni al Padre. ² Non gusto cibo di corruzione né gioie di questa vita. Voglio il pane di Dio che è la carne di Gesù Cristo della stirpe di Davide, e per bevanda voglio il suo sangue che è amore incorruttibile.

VIII ¹ Non voglio più vivere conforme agli uomini. Sarà così se voi vorrete. Vogliatelo, per essere anche voi voluti. Con poche parole vi prego: credetemi. ² Gesù Cristo vi rivelerà che in tal modo parlo in verità: egli è la bocca senza menzogna nella quale il Padre ha parlato in verità. ² Pregate per me che lo consegua. Non secondo la carne vi ho scritto, ma secondo il pensiero di Dio. Se patisco mi avrete voluto bene, se sono escluso mi avrete odiato.

IX ¹ Ricordate nella vostra preghiera la Chiesa di Siria, che al mio posto ha Dio per pastore. Solo Gesù Cristo veglierà su di lei, e il vostro amore. ² Io arrossisco d'essere detto dei loro; infatti nemmeno sono degno, essendo l'ultimo di loro e un aborto: ma ho ricevuto misericordia d'essere qualcuno se consegua Dio. ³ Vi saluta il mio spirito, e l'amore delle Chiese che mi hanno accolto in nome di Gesù Cristo, non come un passante. Infatti anche

quelle che non erano venute a me lungo il cammino secondo la carne, mi precedevano di città in città.

X ¹ Vi scrivo queste cose da Smirne per mezzo degli efesini degni di essere detti beati. È pure con me, assieme a molti altri, anche Croco, nome da me amato. ² Quanto a quelli che mi hanno preceduto dalla Siria a Roma a gloria di Dio, credo che voi li abbiate conosciuti: fate loro sapere che io sono vicino. Tutti infatti sono degni di Dio e di voi: è bene che in tutto voi li confortiate. ² Vi ho scritto queste cose nove giorni prima delle calende di settembre. State bene sino alla fine nella pazienza di Gesù Cristo.

Ignazio ai Filadelfesi

Ignazio detto anche Teoforo, alla Chiesa di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo che è in Filadelfia dell'Asia, a colei che ha trovato misericordia e che è fondata nella concordia di Dio ed esulta nella passione del Signore nostro indivisibilmente; e nella risurrezione di lui è fatta pienamente certa di ogni misericordia: io la saluto nel sangue di Gesù Cristo, che è gaudio eterno e che permane, soprattutto se sono in unità con il vescovo e con i presbiteri e i diaconi che sono con lui, designati nel pensiero di Gesù Cristo, che egli secondo la sua volontà ha confermato in fermezza con il suo santo Spirito.

I ¹ Questo vescovo so che non da se stesso né dagli uomini possiede la diaconia che riguarda la comunità, né per vanagloria, ma nell'amore di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo; sono profondamente colpito della sua mitezza, egli che tacendo può più di quelli che parlano cose vane: ² si armonizza infatti ai precetti come cetra alle corde. Perciò l'anima mia dice beato il suo sentire verso Dio che so virtuoso e perfetto, il suo essere irremovibile e senza collera, in tutta la clemenza del Dio vivente.

II ¹ Figli dunque della luce di verità, fuggite la divisione e i cattivi insegnamenti: ma dove è il pastore là come pecore seguitelo. a Molti lupi infatti, come degni di fede, con cattivo piacere fanno schiavi quelli che corrono secondo Dio: ma nella vostra unità non troveranno spazio.

III ¹ Evitate le erbe cattive che non coltiva Gesù Cristo, perché non sono piantagione del Padre. a Non che io abbia trovato divisione presso di voi, anzi purificazione. Quanti infatti sono di Dio e di Gesù Cristo, questi sono col vescovo; e quanti, convertiti, vengono all'unità della Chiesa, anche questi saranno di Dio per essere viventi secondo Gesù Cristo. ² Non ingannatevi, fratelli miei: se uno segue chi divide, non eredita il regno di Dio (cf. 1Cor 6;9s); se qualcuno cammina in un pensiero estraneo, questi non si accorda alla passione.

IV Datevi dunque premura di avere un'unica eucaristia: una sola infatti è la carne del Signore nostro Gesù Cristo e uno solo il calice per l'unione nel suo sangue, uno solo l'altare, come uno solo il vescovo insieme al

presbiterio e ai diaconi miei conservi, affinché tutto quello che fate lo facciate secondo Dio.

V ¹ Fratelli miei, molto trabocco di amore per voi ed esultando vi fortifico; non io però ma Gesù Cristo, nel quale incatenato temo ancor più, essendo ancora imperfetto: ma la vostra preghiera mi farà perfetto per Dio, affinché consegua l'eredità nella quale ho trovato misericordia rifugiandomi nel vangelo come nella carne di Gesù, e negli apostoli come nel presbiterio della Chiesa. ² Amiamo però anche i profeti, perché anch'essi hanno annunciato il vangelo, e sperano in lui e lui attendono, e credendo in lui furono salvati essendo nell'unità di Gesù Cristo, santi degni di amore e di ammirazione, che ricevettero testimonianza da Gesù Cristo e furono annoverati nel vangelo della comune speranza.

VI ¹ Se qualcuno vi dà un'interpretazione secondo il giudaismo, non ascoltatelo. È meglio infatti udire il cristianesimo da un uomo circonciso, che il giudaismo da un incirconciso. Ma se l'uno e l'altro non parlano di Gesù Cristo, questi sono per me colonne e tombe di morti, sulle quali sono scritti soltanto nomi di uomini. a Fuggite dunque le male arti e le insidie del principe di questo secolo, per non essere indeboliti nell'amore, oppressi dal suo pensiero; ma tutti siate nell'unità in un cuore indiviso. ² Rendo grazie al mio Dio perché ho coscienza pura riguardo a voi, e nessuno può vantarsi né in segreto né apertamente che io abbia pesato su alcuno in poco o in molto. E a tutti quelli fra i quali ho parlato auguro che ciò non sia per loro a testimonianza.

VII ¹ Infatti anche se alcuni vollero ingannare me secondo la carne, non si inganna però lo Spirito, perché è da Dio: sa infatti da dove viene e dove va (cf. Gv 3,8), e manifesta le cose segrete. Ho gridato quando ero in mezzo a voi, ho parlato a gran voce, con la voce di Dio: State attaccati al vescovo, al presbiterio e ai diaconi. Quelli che hanno sospettato che io dicessi così conoscendo già la divisione di alcuni, mi è testimone colui nel quale sono incatenato che non da carne umana lo seppi. ² Ma lo Spirito gridò dicendo: Separatamente dal vescovo non fate nulla, custodite la vostra carne come tempio di Dio, amate l'unione, fuggite le divisioni, siate imitatori di Gesù Cristo come anche egli lo è del Padre suo.

VIII ¹ Io dunque facevo quanto sta in me come uomo posto per l'unione. Ora, dove è divisione e ira, non abita Dio. Dunque, a tutti quelli che si convertono il Signore perdona, se si convertono all'unità di Dio e al sinedio del vescovo. Credo nella grazia di Gesù Cristo che scioglierà da voi ogni vincolo. ² E vi esorto a non fare nulla in spirito di contesa, ma secondo l'insegnamento di Cristo. Poiché ho inteso alcuni dire: Se non lo trovo negli archivi, non credo nel vangelo; e poiché dicevo loro che è scritto, mi risposero: Qui sta la questione. Ma per me, l'archivio è Gesù Cristo, l'inviolabile archivio è la sua croce e la morte e la sua risurrezione e la fede che è per mezzo di lui: in tali cose voglio, nella vostra preghiera, essere giustificato.

IX ¹ Ragguardevoli sono anche i sacerdoti, ma superiore il sommo Sacerdote al quale è stato affidato il Santo dei Santi, al quale solo sono stati affidati i segreti di Dio: egli che è la porta del Padre (cf. Gv 10,7-9), per la quale entrano Abramo e Isacco e Giacobbe e i profeti e gli apostoli e la Chiesa. Tutte queste cose per l'unità di Dio. ² Ma qualcosa di più eccellente contiene il vangelo: la venuta del Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, la sua passione e risurrezione. Infatti i profeti amati fecero l'annuncio in ordine a lui, ma il vangelo è consumazione di incorruttibilità. Tutte insieme queste cose sono buone, se con amore credete.

X ¹ Poiché per la vostra preghiera e le viscere che avete in Cristo Gesù, mi è stato annunziato che la Chiesa d'Antiochia in Siria è in pace, conviene a voi, come a Chiesa di Dio, che ordinate un diacono perché là faccia da ambasciatore dell'ambasceria di Dio, affinché si rallegri con loro radunati insieme e glorifichi il Nome. ² Beato in Gesù Cristo chi sarà ritenuto degno di tale diaconia, e anche voi ne avrete gloria. Se voi lo volete non è impossibile, per il nome di Dio, come anche le Chiese più vicine hanno inviato vescovi, e altre presbiteri e diaconi.

XI ¹ Riguardo poi a Filone, il diacono di Cilicia, uomo che ha buona testimonianza, il quale anche ora mi serve nel parola di Dio insieme a Reo Agatòpode, uomo eletto che, dopo aver rinunciato alla sua vita, mi segue dalla Siria: essi pure vi rendono testimonianza e io rendo grazie a Dio per voi perché li avete accolti, come anche il Signore voi; quelli poi che li

hanno disonorati siano riscattati nella grazia di Gesù Cristo. a Vi saluta l'amore dei fratelli che sono in Troade, donde anche vi scrivo per mezzo di Burro, mandato a me dagli efesini e dagli smirnioti per farmi onore. Li onorerà il Signore Gesù Cristo nel quale sperano in carne, anima, spirito, fede, amore, concordia. State bene in Cristo Gesù, la nostra comune speranza.

Ignazio agli Smirnioti

Ignazio detto anche Teoforo, alla Chiesa di Dio Padre e dell'amato Gesù Cristo, a colei che ha ricevuto misericordia in ogni carisma, riempita nella fede e nell'amore, a lei, che non è priva di alcun carisma, divinamente splendentissima e portatrice di cose sacre, a colei che è in Smirne dell'Asia, augura di gioire moltissimo in spirito incontaminato e nella parola di Dio.

I ¹ Glorifico Gesù Cristo, Dio che vi ha fatti così sapienti: ho compreso infatti che siete ben stabiliti in fede irremovibile, come inchiodati nella croce del Signore Gesù Cristo in carne e spirito, e saldi nell'amore nel sangue di Cristo, con piena certezza riguardo al Signore nostro, che veramente è dalla stirpe di Davide secondo la carne, figlio di Dio secondo la volontà e potenza di Dio, nato veramente da una vergine, battezzato da Giovanni perché da lui fosse compiuta ogni giustizia (cf. Mt 3,15), ² veramente sotto Ponzio Pilato ed Erode Tetrarca inchiodato per noi nella carne, dal quale frutto noi siamo, dalla sua passione divinamente beatissima, affinché mediante la risurrezione innalzasse nei secoli il vessillo per i suoi santi e fedeli, sia tra i giudei sia tra i gentili, nell'unico corpo della sua Chiesa.

II Tutto questo infatti egli ha sofferto per noi perché fossimo salvati: e veramente ha sofferto, come anche veramente ha risuscitato se stesso - non come dicono alcuni infedeli che egli ha sofferto in apparenza, mentre sono loro in apparenza e, in conformità al loro sentire, accadrà loro di essere senza corpo e simili a demoni.

III ¹ Io so infatti e credo che anche dopo la risurrezione egli è nella carne. E, quando venne a quelli che erano con Pietro, disse loro: Prendete, toccatemi e vedete che non sono uno spirito senza corpo (cf. Lc 24,39). E subito lo toccarono e credettero, commisti alla carne e allo spirito di lui: per questo disprezzarono anche la morte e furono trovati al di là della morte. ² E dopo la risurrezione mangiò e bevve con loro come un essere di carne, pur essendo spiritualmente unito al Padre.

IV ¹ Vi raccomando queste cose, dilette, pur sapendo che anche voi pensate così: ma vi metto in guardia dalle belve d'aspetto umano che non solo dovete non accogliere ma, se possibile, nemmeno incontrare, e solo pregare

per loro se mai possano pentirsi, il che è difficile. Ma di questo ha potere Gesù Cristo, il nostro vero vivere. a Se infatti è in apparenza che queste cose sono state fatte dal Signore nostro, anch'io sono incatenato in apparenza. Perché dunque anche ho dato me stesso consegnandomi alla morte, per il fuoco, per la spada, per le belve? Ma vicino alla spada vicino a Dio, insieme alle belve insieme a Dio: soltanto, nel nome di Gesù Cristo. Per patire con lui tutto sopporto, poiché mi dà forza lui che si è fatto uomo perfetto.

V ¹ Alcuni misconoscendolo lo rinnegano; o piuttosto sono stati rinnegati da lui, essendo avvocati della morte più che della verità: loro che né le profezie, né la Legge di Mosè, ² e nemmeno finora il vangelo, né i patimenti di ognuno di noi hanno persuaso. Anche di noi infatti pensano la stessa cosa. Poiché, che mi giova se qualcuno mi loda, ma bestemmia il mio Signore, non professando che egli è portatore di carne? Chi non dice questo, lo rinnega completamente ed è portatore di morti. ² I nomi di costoro, poiché sono infedeli, non mi è parso bene scriverli. Anzi, non mi avvenga neppure di ricordarmi di loro, finché non si convertano alla passione, che è la nostra risurrezione.

VI ¹ Nessuno si inganni: anche gli esseri celesti e la gloria degli angeli e i principati visibili e invisibili, se non credono nel sangue di Cristo, anche per essi vi è il giudizio; chi può comprendere, comprenda (cf. Mt 19,12). La posizione non inorgoglisca nessuno: tutto infatti sta nella fede e nell'amore, di cui nulla è preferibile. ² Coloro poi che hanno opinioni diverse circa la grazia di Gesù Cristo che è venuta a noi, considerate quanto sono contrari al pensiero di Dio: non si danno cura della carità, non della vedova, non dell'orfano, non del tribolato, non di colui che è prigioniero o che è stato liberato, non di colui che ha fame o che ha sete.

VII ¹ Si tengono lontani dall'eucaristia e dalla preghiera, perché non professano che l'eucaristia è la carne del Salvatore nostro Gesù Cristo, quella che ha patito per i nostri peccati e che il Padre nella sua benignità ha risuscitato. Quelli dunque che contraddicono al dono di Dio muoiono disputando. Piuttosto, gioverebbe loro di amare, per poter anche risuscitare. a Conviene dunque stare lontani da questi tali e non parlare di loro né in privato né in pubblico, ma stare attaccati ai profeti e soprattutto al vangelo,

nel quale ci è manifestata la passione ed è compiuta la risurrezione. Le divisioni poi, fuggitele come principio dei mali.

VIII ¹ Seguite tutti il vescovo come Gesù Cristo il Padre, e il presbiterio come gli apostoli; onorate i diaconi' come la legge di Dio. Nessuno senza il vescovo faccia nulla di ciò che riguarda la Chiesa. Sia ritenuta valida quella eucaristia che è sotto la presidenza del vescovo o di colui che egli abbia autorizzato. ² Dove appare il vescovo lì sia la comunità, allo stesso modo che dove è Cristo Gesù là è la Chiesa cattolica. Non è permesso separatamente dal vescovo né battezzare né fare l'agape: ma ciò che egli approva, questo è gradito anche a Dio, affinché tutto quel che si fa sia sicuro e valido.

IX ¹ È ragionevole che ci ravvediamo finalmente e, finché abbiamo ancora tempo,, ci convertiamo a Dio. È bene riconoscere Dio e il vescovo. Chi onora il vescovo è onorato da Dio; chi fa qualcosa all'insaputa del vescovo, rende culto al diavolo. ? Tutto dunque sovrabbondi per voi in grazia: poiché ne siete degni. In tutto mi avete confortato, e Gesù Cristo voi. Assente e presente mi avete amato. Vi ricompensi Dio: per lui tutto sopportando, lo conseguirete.

X ¹ Filone e Reo Agatòpode, che mi hanno seguito per la parola di Dio, avete fatto bene ad accoglierli come diaconi del Cristo Dio: essi anche rendono grazie al Signore per voi perché li avete confortati in ogni modo. ² Nulla andrà perduto per voi. Prezzo di riscatto per voi, il mio spirito e le mie catene, che non avete disprezzato e di cui non vi siete vergognati: e di voi non si vergognerà la fedeltà perfetta, Gesù Cristo.

XI ¹ La vostra preghiera è giunta alla Chiesa che è in Antiochia di Siria, dalla quale legato in catene divinamente splendentissime tutti saluto, io che non sono degno di essere di là, essendo l'ultimo di loro: ma secondo la Volontà ne fui fatto degno, non per la mia coscienza ma per la grazia di Dio, che invoco mi sia data perfetta, affinché per la vostra preghiera consegua Dio. ² Perché dunque la vostra opera diventi perfetta e sulla terra e in cielo, conviene, a onore di Dio, che la vostra Chiesa ordini un legato di Dio che, giunto fino in Siria, si rallegri con loro poiché sono in pace e hanno ripreso la loro grandezza e il loro corpo è stato loro ristabilito. ² Mi è sembrata

dunque opera degna mandare uno dei vostri con una lettera, per celebrare con loro la tranquillità secondo Dio che ad essi è venuta, e d'aver già raggiunto il porto per la vostra preghiera. Essendo perfetti, sentite anche in modo perfetto. Poiché se volete fare il bene, Dio è pronto ad accordarvelo.

XII ¹ Vi saluta l'amore dei fratelli che sono in Troade, da dove anche vi scrivo per mezzo di Burro che voi, insieme agli efesini vostri fratelli, avete mandato con me, e che in tutto mi ha confortato: tutti dovrebbero imitarlo, poiché è un esemplare della diaconia di Dio; in tutto lo compenserà la grazia. ² Saluto il vescovo degno di Dio, il presbiterio divinamente splendente e i diaconi miei conservi, e tutti, uno per uno e insieme, nel nome di Gesù Cristo e nella carne e nel sangue e nella passione e risurrezione di lui, in unità di carne e di spirito con Dio e con voi. Grazia a voi, misericordia, pace, pazienza per sempre. XIII Saluto le famiglie dei miei fratelli con le donne e i figlie le vergini dette vedove. Statemi bene nella potenza dello Spirito. Vi saluta Filone che è con me. Saluto la famiglia di Tavia che mi auguro sia stabilita in fede e amore nel corpo e nello spirito. Saluto Alce, nome a me diletto, e l'incomparabile Dafne ed Eutecno, e tutti, ciascuno per nome. State bene nella grazia di Dio.

Ignazio a Policarpo

Ignazio detto anche Teoforo, a Policarpo vescovo della Chiesa degli smirnioti, o piuttosto del quale è vescovo Dio Padre e il Signore Gesù Cristo, augura di gioire moltissimo.

I ¹ Accogliendo il tuo pensiero in Dio, stabilito come su pietra immobile, rendo altissima lode di essere stato fatto degno del tuo volto incontaminato di cui possa io godere in Dio. ² Ti esorto, nella grazia della quale sei rivestito, a continuare nella tua corsa e ad esortare tutti perché si salvino. Giustifica la tua posizione con ogni sollecitudine di carne e di spirito, abbi cura dell'unione della quale nulla è meglio, porta tutti come anche il Signore te, sopporta tutti nell'amore come del resto fai. ³ Attendi a incessanti preghiere, chiedi intelletto più grande di quello che hai, veglia avendo spirito insonne. Parla ad ognuno singolarmente a somiglianza di Dio, porta le infermità di tutti come atleta perfetto: dove maggiore è la fatica, molto è il guadagno.

II ¹ Se ami i buoni discepoli non hai merito: piuttosto, sottometti con dolcezza i più pestiferi. Non ogni ferita si cura con lo stesso impiastro. Calma le esasperazioni con infusi. a Sii in ogni cosa prudente come serpente e semplice sempre come la colomba (cf. Mt 10,16). Per questo sei carnale e spirituale: per adattarti a ciò che vedi riguardo a ciascuno. Quanto poi alle cose invisibili, chiedi che ti siano rivelate perché tu non manchi di nulla e sovrabbondi di ogni carisma. ² Questo momento esige ciò da te, ;come i nocchieri esigono i venti e chi è sbattuto dalla tempesta il porto, per conseguire Dio. Sii sobrio come atleta di Dio: la posta è l'incorruttibilità e la vita eterna, e anche tu ne sei convinto. In tutto, prezzo di riscatto per te sono io, e le mie catene che tu hai amato.

III ¹ Quelli che ti sembrano degni di fede e insegnano dottrine estranee non ti spaventino. Sta saldo come l'incudine sotto i colpi: è da grande atleta essere picchiato e vincere. Specialmente però a motivo di Dio dobbiamo tutto sopportare affinché anchegli sopporti noi. ² Sii più zelante di quello che non sei. Comprendi bene i tempi. Attendi colui che è al di sopra del

tempo, ¹intemporale, l'invisibile per noi visibile, l'impalpabile, l'impassibile per noi passibile, colui che per noi ha sofferto in ogni modo.

IV ¹ Le vedove non siano trascurate: dopo il Signore sii tu a curarti di loro. Nulla si faccia senza il tuo consenso, e tu senza Dio non fare nulla, come del resto nulla fai: sta saldo. - ² Si facciano riunioni più frequenti: cerca tutti, ognuno per nome. ² Non disprezzare gli schiavi e le schiave; a loro volta però essi non si inorgogliscano, ma a gloria di Dio servano ancor più, per ottenere da Dio migliore libertà. Non bramino di essere liberati dalla comunità, per non essere trovati schiavi della passione.

V ¹ Fuggi le male arti, anzi fanne oggetto di discorso. Di' alle mie sorelle di amare il Signore e di stare contente dei loro coniugi nella carne e nello spirito. Similmente raccomanda anche ai miei fratelli, in nome di Gesù Cristo, di amare le loro consorti come il Signore la Chiesa (cf. Ef 5,25).² Se qualcuno può rimanere in castità a onore della carne del Signore, vi resti senza vantarsene: se se ne vanta è perduto, e se si considera al di sopra del vescovo è corrotto. Agli sposi e alle spose poi conviene contrarre la loro unione con il parere del vescovo, affinché il matrimonio sia secondo il Signore e non secondo la passione. Tutto si faccia a onore di Dio.

VI ¹ Siate uniti al vescovo, affinché anche Dio lo sia a voi. Io sono prezzo di riscatto per coloro che si sottomettono al vescovo, ai presbiteri, ai diaconi: e con loro possa io aver parte in Dio. Faticate insieme gli uni con gli altri, lottate in sieme, correte insieme, soffrite insieme, addormentatevi insieme, alzatevi insieme, come economi, aiutanti e servi di Dio. ² Fate in modo di piacere a colui per il quale militate e dal quale anche riceverete il salario: né alcuno di voi sia trovato disertore. Il vostro battesimo rimanga come scudo, la fede come elmo, la carità come lancia, la pazienza come armatura: le vostre somme depositate siano le vostre opere, perché possiate percepire i crediti che vi spettano. Siate longanimi dunque gli uni con gli altri con dolcezza, come Dio con voi. Possa io godere di voi sempre.

VII ¹ Poiché la Chiesa che è in Antiochia di Siria è in pace - come mi è stato riferito - per la vostra preghiera, ho preso più animo nella fiducia in Dio, di potere, attraverso il patire, conseguire Dio, per essere trovato vostro

discepolo alla risurrezione. ² Conviene, o Policarpo beatissimo in Dio, adunare un consiglio degnissimo in Dio e ordinare uno che vi sia molto caro e sollecito, che potrà essere chiamato corriere di Dio, e onorarlo del compito di andare in Siria per celebrare la vostra sollecita carità a gloria di Dio. ³ Il cristiano non ha potere su di sé, ma è libero per attendere a Dio: questa è l'opera di Dio e vostra, quando l'avrete compiuta; credo infatti nella grazia, che siete pronti a fare una buona azione conforme a Dio. Conoscendo l'intensità della vostra verità, vi ho esortato con poche parole.

VIII ¹ Poiché dunque non ho potuto scrivere a tutte le Chiese, essendo salpato improvvisamente da Troade per Neapoli, come dispone la Volontà, scriverai tu alle Chiese alle quali dovrò giungere - poiché possiedi il pensiero di Dio - affinché anch'essi facciano la medesima cosa: quelli che possono mandino messaggeri a piedi, gli altri lettere per mezzo di quelli che tu avrai mandato, affinché siate glorificati per un'opera eterna, essendone tu degno. ² Saluto tutti per nome, e la sposa di Epitropo con tutta la sua casa e quella dei suoi figli. Saluto Attalo; il mio diletto. Saluto colui che sarà stimato degno di andare in Siria. La grazia sarà sempre con lui e con Policarpo che lo manda. ² Vi auguro di stare bene sempre nel nostro Dio Gesù Cristo: in lui possiate permanere nell'unità e sorveglianza di Dio. Saluto Alce, il nome a me diletto. State bene nel Signore.

Indice

Ignazio agli Efesini

Ignazio ai Magnesii

Ignazio ai Trallesi

Ignazio ai Romani

Ignazio ai Filadelfesi

Ignazio agli Smirnioti

Ignazio a Policarpo

Indice